



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, martedì 21 giugno 2011

A cura di Ida Palisi Ufficio stampa Gescosociale 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

AGENDA SULLE URGENZE DI POLITICA SOCIALE

GIOVANNI LAINO

Nel dibattito sul governo urbano a Napoli viviamo spesso una contraddizione che definisco la sindrome del bordo vasca. Sia quelli che scelgono di non rischiare mai un diretto coinvolgimento nei ruoli di responsabilità sia — soprattutto — coloro che criticano perché non vengono coinvolti, assumono il ruolo dell'arbitro di pallanuoto che fischia continuamente intralciando il gioco, quasi che nulla sia fatto bene e secondo le regole da parte dei giocatori che devono faticare già solo per stare a galla.

Credo che bisogna avere molta fiducia nella nuova giunta e partecipare in modo costruttivo, facendo giocare la squadra, evitando di

mettere in campo argomenti che, pur se fondati, di fatto risultano pretestuosi. Per l'analisi del senso politico delle scelte e dello stile di governo bisogna darsi tempo, dedicandosi invece da subito alle politiche.

Giovedì a Roma vi sarà una manifestazione nazionale del terzo settore contro i tagli del governo e per mettere in luce ancora una volta la questione della qualità e della quantità degli investimenti per il welfare.

Anche a Napoli vi sarà la manifestazione, per incontrare il nuovo assessore comunale Sergio D'Angelo, il commissario regionale al piano di zona della città e l'assessore regionale.

Il sindaco portò una convinta solidarietà all'analogha manifestazione che il comitato "il Welfare non è un lusso" fece in città il 27 aprile quando proprio D'Angelo era portavoce del movimento.

Ci sono buoni motivi per credere che la nuova amministrazione nel suo complesso è intenzionata a porre grande attenzione alla lotta alla povertà, con il rispetto dei diritti e con livelli dignitosi della spesa sociale.

Per la gravità della situazione che D'Angelo ben conosce, occorre affrontare alcune questioni che provo a elencare, iniziando con le urgenze economiche, tralasciando importanti iniziative settoriali.

Bisogna trovare il modo per pagare in poche rate l'insieme del debito vantato dalle organizzazioni non profit, con un accordo con le banche per una cessione del credito non troppo onerosa per le onlus che dia almeno una boccata di ossigeno già entro luglio.

Bisogna subito concordare con il commissario regionale la

massima celerità per pagare i debiti che gravano sui fondi della legge 328, stabilendo con chiarezza ed efficacia la costituzione di un fondo unico comunale per le politiche sociali protetto da altre spese.

Vanno chiarite e semplificate le procedure amministrative e di rendicontazione evitando che gli uffici contabili confondano il dovuto controllo con l'inutile e impropria burocratizzazione delle procedure.

Più in generale poi, occorre trovare una formula credibile per pagare i fornitori non profit entro 90 giorni (eventualmente costituendo un fondo di garanzia che copra anche buona parte delle spese per interessi per le anticipazioni).

Bisogna chiedere ai parlamentari un'iniziativa per superare il criterio cronologico per la spesa sociale per considerarla complessivamente improrogabile.

Considerando il bilancio che la giunta deve approvare per questo anno, si dovrà fare una prima razionalizzazione della spesa sociale, avviando la progressiva lotta alla precarietà dei lavoratori del terzo settore, prevedendo nei capitolati una giusta retribuzione per i servizi esternalizzati.

Già dalle prime settimane occorre prevedere un albo pubblico di esperti cui attingere con procedure trasparenti per selezionare secondo curriculum

pubblici, dirigenti e consulenti.

A partire dalle 165 nuove assistenti sociali riorganizzare i Centri di servizio sociale territoriale valorizzando il lavoro di tutti eli

addetti del Comune impegnati nei servizi.

Si deve mettere ordine nella partecipata Napoli sociale lottando contro ogni forma di clientelismo, chiarendo più in generale l'idea di sussidiarietà, i servizi e le formule di esternalizzazione che l'Amministrazione intende praticare nelle politiche sociali.

È urgente porre particolare cura e attenzione per il rispetto dei diritti delle comunità Rom realizzando la massima cooperazione con il commissariato operativo a Napoli.

Già per l'estate si può chiedere e incentivare tutte le scuole di proprietà del Comune a consentire l'uso degli spazi sino a sera per attività sociali.

Infine tre questioni più generali: a) per recuperare risorse essenziali occorre una forte iniziativa verso il governo e la Regione per ridestinare a Napoli quote significative del fondo Fas e la rimodulazione dei fondi europei per un fondo per la coesione sociale che potrà essere alimentato, nel medio periodo, anche da un recupero dell'evasione contributiva e delle multe; b) è giusto aspettarsi la massima pubblicizzazione del bilancio comunale; la tracciabilità di tutti gli incarichi, delle delibere e degli stati di avanzamento di tutti i progetti e delle spese presentate con trasparenza nel sito del Comune; c) favorire e rispettare l'autonomia politica delle organizzazioni, favorendo la costruzione di formule di confronto permanente, trasparenti, senza confusione di ruoli, per realizzare forum di esperti e pratiche di democrazia deliberativa che coinvolgano anche i beneficiari dei servizi.

Intesa tra gli assessori di Regione e Comune, Enzo Russo e Sergio D'Angelo

Politiche sociali, ritorna il dialogo tra gli assessori

Si attiva il tavolo interistituzionale per affrontare le iniziative per il Welfare. Dopo il braccio di ferro si apre una nuova stagione di collaborazione

NAPOLI (c.c.) - Si attiva il tavolo di concertazione istituzionale sulle politiche sociali. Nasce la cabina di regia tra Comune e Regione. Intesa tra l'assessore regionale all'Assistenza sociale, **Ermanno Russo**, e l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli, **Sergio D'Angelo**. Entrambi prendono le distanze dagli atti prodotti dalla giunta di **Rosa Russo Iervolino**. Ieri mattina, i due esponenti istituzionali si sono incontrati per una prima analisi sulla situazione relativi 'ai

servizi alle persone'. Entrambi hanno convenuto che occorre ripensare, gestire e rilanciare il settore del Welfare tenendo conto delle leggi sul federalismo fiscale e municipale e dei minori trasferimenti di risorse da parte dello Stato centrale. D'Angelo e Russo vogliono rafforzare il dialogo e la collaborazione istituzionale sulle politiche sociali per gestire 'unitariamente' e in modo 'condiviso' il Piano regionale per la governance dei servizi alla persona e il Piano sociale di zona 2011 del Comune di Napoli. L'assessore regionale non ha mancato di criticare la precedente amministrazione comunale. "Abbiamo avviato un programma operativo di rilancio delle politiche sociali, che tuttavia non può non tener conto del caso-limite della città capoluogo, al centro in questi anni di un decadimento del sistema loca-



*le di welfare - ha sottolineato Russo - e di tentativi compiuti dalle due precedenti amministrazioni, sia regionale che comunale, di sottoscrivere protocolli unicamente al fine di consentire il trasferimento delle risorse". Un siluro contro l'ex assessore **Giulio Riccio**. "Mai nessun riferimento è stato fatto negli ultimi anni alla necessaria ristrutturazione della governance municipale e alla maggiore trasparenza nella gestione di risorse. Da oggi si volta pagina: occorre fare squadra per Napoli e la Campania, rivendicando il primato dei territori". Dal canto suo l'assessore D'Angelo ha dichiarato: "Bisogna ricostruire un corretto rapporto di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e ritornare ad investire seriamente sul welfare, guardando oltre gli interessi di parte".*

L'INCONTRO. TAVOLO TECNICO TRA GLI ASSESSORI RUSSO E D'ANGELO E UNA NUOVA COLLABORAZIONE

Welfare, cabina di regia per sanare il comparto

Si al tavolo tecnico-politico per gettare le basi di un nuovo welfare a Napoli dopo la fallimentare gestione che ha portato al commissariamento dell'assessorato retto da Giulio Riccio. Un settore strategico per il quale si chiede un'inversione di rotta. La risposta, soprattutto per le tante associazioni che hanno sofferto e patito in questi anni, potrebbe essere proprio questa sinergia tra Regione, con l'assessore Ermanno Russo (*nella foto*), e Comune, con il neoassessore Sergio D'Angelo. La ricerca di un lavoro comune servirà a gettare le basi per il futuro di un settore dai risvolti umani e umanitari di grandissimo spessore. Ovviamente con la situazione non florida lasciata da Giulio Riccio, con il vento del federalismo e con una crisi economica in atto, saranno stabiliti degli step, per priorità, che verranno decisi da una cabina di regia, altra novità che nascerà in parallelo al tavolo di concertazione, per poter far fronte a quelle che sono le esigenze e le richieste del comparto. La cabina di regia servirà anche a dare un'impronta di trasparenza e di regolarità a quello che sarà il lavoro dell'assessorato del Comune, mentre al-

la Regione resterà il ruolo di assistenza tecnica. Nel corso dell'incontro tra Russo e D'Angelo è emersa preponderante la necessità di concordare e rafforzare il dialogo tra i due Enti in materia di politiche sociali, dando un nuovo corso tecnico-politico, in grado di coordinare azioni avviate con il Piano regionale per la governance dei servizi alla persona e le iniziative comprese nel Piano sociale di zona 2011 del Comune. «Nella fase più acuta della crisi che ha investito questo segmento della vita amministrativa – ha sottolineato Russo – abbiamo avviato un programma di rilancio, che tuttavia non può non tener conto del caso-limite del capoluogo, al centro di un decadimento del sistema locale di welfare, e di tentativi compiuti dalle due precedenti amministrazioni, sia regionale che comunale, di sottoscrivere protocolli unicamente al fine di consentire il trasferimento delle risorse». Dal canto suo l'assessore D'Angelo ha dichiarato che «bisogna ricostruire un corretto rapporto di collaborazione tra i diversi livelli istituzionali e ritornare ad investire seriamente sul welfare, guardando oltre gli interessi di parte». **vabe**



Sotto,
l'assessore
regionale
al welfare
Ermanno
Russo

Welfare, tavolo Regione-Comune

Da un lato l'assessore regionale Ermanno Russo, dall'altra quello comunale Sergio D'Angelo. Tema: come spendere risorse nel welfare, settore per cui il Comune di Napoli è stato commissariato dalla Regione. Istituito per la prima volta un tavolo di confronto che vedrà impegnati i due assessori e le rispettive strutture tecniche nell'individuazione delle priorità per giungere ad un protocollo d'intesa sui servizi alla persona da erogare a Napoli.



I fondi negati Dura lettera a Caldoro dopo la pubblicazione del bando sui finanziamenti: «Non considerata la credibilità degli enti proponenti»

Eventi estivi, è scontro Provincia-Regione

Sagristani, delegato al Turismo di palazzo Matteotti: sono a rischio iniziative di sicuro richiamo

Antonino Siniscalchi

Gli eventi proposti dalle località turistiche restituiti al mittente o parzialmente ammissibili ai finanziamenti alimentano un fronte di polemiche sempre più ampio. L'assessore al Turismo della Provincia di Napoli, Piergiorgio Sagristani, in una lettera inviata al Presidente Stefano Caldoro e all'assessore al Turismo della Regione Campania, Giuseppe De Mita, sottolinea l'opportunità di un loro intervento nei confronti della Commissione valutante «per evitare che i territori interessati dalle iniziative rinuncino a manifestazioni ed eventi di elevatissimo richiamo turistico». Tra le iniziative bocciate c'è anche quella presentata dall'ente di piazza Matteotti, un programma di manifestazioni estive di teatro e musica da sviluppare «in rete» sul territorio di dieci diversi Comuni. E Sagristani entra nel merito della questione, contestando la scelta di rifiutare la domanda per mancato rispetto dell'articolo del bando che prevede l'indicazione della copertura di finanziamento per il 30 per cento del costo complessivo: «L'inosservanza dell'articolo lascia quantomeno perplessi - scrive l'assessore provinciale - perché la richiesta copertura finanziaria veniva esplicitamente assicurata con indicazione della quota garantita da ciascun Comune attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa che ha costituito il partenariato».

Tra vizi di forma e punteggi troppo bassi rischiano di arenarsi, infatti, importanti iniziative di cultura e spettacolo elaborati per l'estate 2011. Ammessi al giudizio della commissione 69 progetti, soltanto i primi 20 passano l'esame e si aggiudicano una porzione dei finanziamenti, 4 milioni in totale. La promozione con il voto più alto (70,71)

spetta al Comune di Minori, che potrà spendere 410mila euro per una rassegna sulla dieta mediterranea; damigella d'onore Lacco Ameno con la sua «Villa Arbusto» (140mila euro); promossa anche la pasta di Gragnano, prota-

gonista di una kermesse che beneficia di quasi 400mila euro di fondi europei. Tra gli esclusi la festa delle Antiche Repubbliche Marinare di Arnaldi, la festa dei Gigli di Nola, il Premio Caruso di Sorrento (ma il sindaco Giuseppe Cuomo ha assicurato che la manifestazione si farà, insieme alla mostra antologica di Aligi Sassu), la storica «Settembrata Anacaprese» e il «Grand tour nel mito e nella storia» proposto dal Comune di Capri. Bocciato anche il cartellone dei «Racconti in musica nella Provincia di Napoli», con un impegno di spesa di 700mila euro, con il 70 per cento (490mila euro) inserito tra i progetti finanziabili dalla Regione, con 10 Comuni consorziati con la stessa Provincia: Bacoli, Capri, Castellammare di Stabia, Forio, Ischia, Pompei, Sant'Agnello, San Sebastiano al Vesuvio, Sorrento e Torre del Greco. Tra i progetti della costiera, invece, sono stati dichiarati ammissibili (ma in attesa di conferma del finanziamento) Vico Jazz Festival proposto da Vico Equense e la mostra Terra, Acqua e Fuoco al borgo Maiano di Sant'Agnello. Tra le iniziative finanziate, tre eventi jazz su venti: festival di Pomigliano, San Giorgio a Cremano e Pompei.

«Al di là dell'aspetto tecnico - conclude Sagristani - è spiacevole notare come la Commissione sembri non aver tenuto in considerazione né la credibilità delle istituzioni coinvolte nei progetti, né la sostanza delle proposte».

La sorpresa

Tra i progetti non ammessi anche quello della giunta Cesaro che coinvolge dieci comuni

La criminalità, il caso

Scorribande in moto, il tirocinio dei baby-camorristi

A Forcella raid dei centauri fino a notte: minacce ai residenti che protestano per il caos**Giuliana Covella**

«Jamm n'copp 'o tribunale». Capelli gelatinati, jeans strappati e visi abbronzati in sella a potenti mega scooter si danno appuntamento sul più famoso dei social network con una frase che è diventata la loro parola d'ordine. «'O tribunale» è la zona di via Pietro Colletta, a ridosso di Castel Capuano. Eppure è davanti a quel simbolo di legalità che si consuma l'iniziazione di camorristi in erba. Quelli che non esitano a minacciare a parole, ma talvolta anche con coltelli, come è capitato a qualcuno, i residenti che osano ribellarsi allo schiamazzo che li affligge ogni notte a pochi passi da Forcella. A darsi appuntamento, ogni giorno, su Facebook sono centinaia di ragazzini che studiano per diventare abili centauri della camorra. Nulla di più facile che allenarsi, scorazzando su e giù, fino all'alba, dall'incrocio con via Colletta fino a piazza Calenda, via Forcella e via Giudecca Vecchia. «Arrivano da ogni parte - rimarcano i residenti, che ieri mattina hanno inscenato l'ennesimo sit-in davanti a Castel Capuano - il nostro calvario comincia dopo le 17 per terminare tra le quattro e le cinque del mattino. Solo allora se ne vanno e ci lasciano in pace. Ma non ne

**Le corse
I teppisti
hanno
tra i 12
e i 17 anni
«Andatevene
siamo figli
di boss»**

possiamo più di questa tortura e se proviamo a protestare ci minacciano come dei veri boss». Le corse su roboanti due ruote cominciano, infatti, a tardo pomeriggio quando via Colletta diventa il circuito di moto rally per giovani teppisti. Provenienti da Secondigliano, Marano, Giugliano, Caivano e finanche dal Casertano, come qualcuno ha avuto modo di scoprire su Facebook, i

babycentauri hanno dai 12 ai 17 anni. Sprezzanti degli sguardi e delle proteste degli abitanti della zona, che sono costretti a sorbirsi il rumore dei motori fino alle prime luci dell'alba, centinaia di minorenni montano in sella a due o a tre sui motoveicoli, impennando alla fine della strada. E se qualche malcapitato residente prova ad alzare la voce, la risposta è una sola: «Nuie simm figl' e boss. Latevenne ca c'amma allenà». E giù impropri a non finire. Una situazione che va avanti da circa tre anni, con buona pace dei poveri cittadini che, esasperati, si appel-

lano al prefetto e al nuovo sindaco: «Non ne possiamo più di vivere in questo modo. Non siamo padroni di vivere in casa nostra. Anche d'estate, ormai alle porte, dobbiamo tenere finestre e balconi chiusi, perché è impossibile riposare col quel frastuono. Quel che è peggio è che questi balordi, pur essendo adolescenti, ci terrorizzano. Arrivano qui a gruppi e non si fanno problemi se si trovano di fronte una donna o un anziano. Anzi. Si sentono più forti, spaventandoci con minacce e insulti». Un vero

e proprio incubo col quale gli abitanti di via Colletta sono costretti a fare i conti da qualche anno. Qualcosa sembrò cambiare dopo la morte della piccola Annalisa Durante, uccisa per errore in un agguato di camorra il 27 marzo 2004. «Per alcuni mesi - afferma Armando Simeone, portavoce del Comitato Lenzuola Bianche che ieri mattina ha promosso la manifestazione insieme all'associazione Sant'Espedito - le cose sembrarono migliorare. Si vedevano più pattuglie di polizia, maggiore presenza di vigili urbani e altre forze dell'ordine. Poi via Colletta è ripiombata nell'anarchia ed è tornata ad essere terra di nessuno». L'ultimo raid è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì,

quando lo sciame di motorini che affollavano la strada ha impedito ad un'autoambulanza di raggiungere il pronto soccorso. Per non parlare delle decine e decine di ragazzine che fanno il tifo per i loro fidanzatini, per così dire abbastanza «discinte»: «Li acclamano ai bordi della carreggiata - raccontano i residenti - con abiti attillati, da cui s'intravedono finanche i perizoma che indossano. Finendo poi - è facile immaginarlo - con il fare sesso in mezzo alla strada». Intanto, mentre la questura e il commissariato locale stanno indagando, i rappresentanti del Comitato Lenzuola Bianche annunciano: «Se le istituzioni non interverranno ci sostituiremo a loro, scendendo in piazza di notte durante le incursioni di questi minori». Minori che, ogni notte, arrivano in via Colletta per studiare da centauri killer.

Una regata contro le leucemie

“Itaca Day” a Salerno, giovedì la manifestazione dell’Ail



Una regata.

GIUSEPPE DEL BELLO

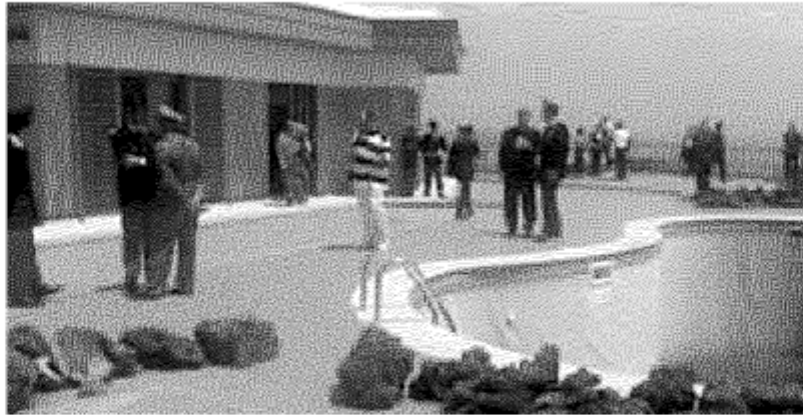
FINO a vent'annif, termini come leucemia, linfoma o mieloma terrorizzavano. Al punto da evitare di pronunciarli. Adesso, anche questi tumori del sangue sono più aggreuibili con le terapie grazie alla ricerca. E grazie ai progressi della farmacologia e della tecnologia (basta ricordare il trapianto di cellule staminali) che allungano di molto la sopravvivenza e migliorano la qualità di vita dei pazienti. All'evoluzione dei trattamenti, all'informazione sui centri di terapia e sul tipo di malattia è dedicata la sesta giornata nazionale che si celebra in Campania e nel resto d'Italia. Giovedì scorso, nella sala del Senato in piazza della Minerva a Roma, sono state presentate le novità sulle molecole utilizzate per curare la leucemia mieloide cronica.

Promossa dall'Ail, l'associazione italiana contro le leucemie, la giornata vede la collaborazione di otto celebri ematologi disponibili a rispondere alle telefonate del numero verde 800 22.65.24, dalle 8 alle 20. Si tratta di Pietro Leoni, Franco Mandelli, Fabrizio Pane (l'ordinario della Federico II succeduto al compianto professor Bruno Rotoli), Alessandro Rambaldi, Pierluigi Rossi Ferrini, Giorgi-

na Specchia, Sante Tura e Luigi Zanesco. Ma a caratterizzare la giornata sarà l'iniziativa messa in campo per la terza volta dalla sezione Ail di Brescia "Sognando Itaca", un viaggio di 1200 miglia in una barca a vela di 20 metri nel mar Tirreno e dedicata ai pazienti dei centri di Ematologia. Ma la traversata prevede varie tappe in più porti. In Campania è in programma l'attracco a Salerno giovedì, in tempo per la manifestazione locale, "Itaca day". In sostanza, si tratta di una regata amatoriale dedicata a un gruppo di pazienti afferenti al centro Ail della città. La vela, spiegano gli organizzatori, rappresenta un ottimo strumento riabilitativo per la psiche, oltretché per il recupero fisico. La sezione campana dell'Ail è stata intitolata alla memoria di Rotoli e, presieduta dal fratello Ermanno, ha sede nel Ceinge in via Gaetano Salvatore 486. Le attività promosse e sviluppate dall'associazione a livello nazionale e regionale comprendono il finanziamento della ricerca, l'assistenza ai malati e ai familiari, la formazione professionale e la realizzazione di "case alloggio" da allestire nelle zone in cui hanno sede i centri ematologici italiani. Un modo per alleviare ai pazienti i disagi di una trasferta obbligatoria.

IL FESTIVAL AL CENTRO NA GLORIEFFE E GIOVANI SI CONFRONTANO SUI BISOGNI DELLA CITTÀ

L'impegno civile fa tappa a Napoli



di **Francesca Marino**

Fin dal 1991 aveva denunciato l'insediamento della camorra nell'hinterland casertano in quanto forma terroristica che diffonde paura e impone le proprie leggi stringendo accordi fruttuosi con le Istituzioni politiche. E in quel profetico documento "per amore del mio popolo", don Peppe Diana sottolineava in che modo la diffusione endemica della malavita andasse a colmare la pesante assenza dello Stato in zone periferiche in cui regnavano corruzione e favoritismi. Ma il 19 marzo 1994 la voce del parroco di Casal di Principe viene censurata per sempre. Da quel momento decine di giovani affermano la volontà di lottare contro i poteri criminali fondando cooperative e associazioni in territori in cui la malavita ha radici profonde.

Tra le numerose iniziative, degna di merito è il Festival dell'Impegno Civile, unica rassegna interamente realizzata nei beni confiscati alla camorra, promossa dal Comitato don Peppe Diana e Libera di Caserta.

Il ricco programma della IV edizione fa tappa, domani alle 18, nel capoluogo napoletano presso il Centro sociale polivalente "La Gloriette", già villa appartenuta al boss Michele Zaza, in via Petrarca 50. L'incontro dal titolo "Noi scegliamo di impegnarci!", or-

ganizzato dalla Cooperativa sociale "L'Orsa Maggiore" e Agesci Zona Napoli e Regione Campania, vuole essere un confronto per e tra i giovani sui bisogni della città. Dopo una visita della struttura, alla presenza di Giuletta Chieffo, dirigente del Servizio Politiche di inclusione Sociale del Comune di Napoli, Giuseppina Molinari del Servizio Politiche per i Minori, l'Infanzia e l'Adolescenza del Comune di Napoli e Francesca D'Onofrio, coordinatrice de "L'Orsa Maggiore", verrà reso noto il progetto di cittadinanza attiva realizzato dai ragazzi del Cetorma e successivamente si svolgerà un dibattito con i gruppi scout. Nel lungo percorso che vede il Festival toccare i luoghi simbolo delle infiltrazioni camorristiche, lo scorso weekend a Baia Verde si è svolta una due giorni molto particolare. Da alcuni mesi, presso "La Casa di Alice", bene assegnato all'associazione Jerry Essan Massio presieduta da Renato Natale, è stato creato un laboratorio sartoriale che accoglie numerose ragazze africane, reduci da esperienze di emarginazione.

Sotto il titolo "Vestiamo la libertà", si intende promuovere un progetto di attività produttiva finalizzato non solo a dare sostentamento alle donne ospiti della casa, ma anche a recuperare risorse necessarie al mantenimento dei vari servizi sociali portati

avanti dall'Organizzazione. In seguito ai recenti fatti di cronaca, che hanno visto protagonista la cittadina di Castel Volturno, il programma dell'incontro ha subito delle variazioni. Abiti variopinti, stoffe lucenti e manufatti, creati nella Sartoria Sociale, avrebbero dovuto costellare una sfilata ricca di gioia. Ma proprio nel laboratorio sartoriale lavora da alcuni mesi la cittadina ghanese Atta Bose, madre di Mary Morad, bambina di sette anni recentemente assassinata e ritrovata in un canale dei Regi Lagni. Annullato l'evento, si è scelto di approfondire un momento di riflessione sociale e stringersi attorno ad una donna straziata dal dolore giunta in Italia con la speranza di un futuro migliore per sé e la sua piccola. Il 28 giugno il festival farà tappa al Castello mediceo di Ottaviano per una giornata tutta dedicata ai libri.

Napoli

«Stare in mezzo ai poveri per non rassegnarsi»

Chiusi gli "stati generali" della povertà. Sepe: no alla rassegnazione

DAL NOSTRO INVIATO A NAPOLI
PINO CIOCIOLA

Una Via Crucis particolare lungo le strade napoletane sabato sera (portando «la croce di Gesù e quelle dei poveri per le vie della città») e una solenne concelebrazione domenica mattina, presieduta dal cardinale Crescenzo Sepe, hanno chiuso la due giorni degli "stati generali" dei cattolici impegnati al fianco dei poveri ("Il dono e la speranza", sono stati chiamati), promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, dall'Associazione comunità Papa Giovanni XXIII e dall'Arcidiocesi di Napoli. Duemila partecipanti da tutta Italia a rappresentare oltre centocinquanta associazioni, movimenti, realtà del volontariato cattolico. «Un'assemblea di popolo che sta in mezzo ai poveri – come l'ha definita Sepe – che trova le risposte alla rassegnazione». E ancora: «La sconfitta dell'impotenza inizia da quando ciascuno dice di sì: all'impegno, ad esserci». Bisogna allora «cominciare, prendere in mano la situazione». E poche ore prima c'era stata quella Via Crucis, che s'era mossa da piazza Sant'Anna dei lombardi, alla quale erano in tanti e fra loro - ad esempio - Joaquin Jose Martinez, un ex-condannato a morte in Florida, Marguerite Barankitse, fondatrice de "La Maison Shalom" in Burundi, ma anche don Stefano Nastasi, il parroco di Lampedusa, e Mario Melazzini, il presidente della Aisla. «I poveri – ha detto il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo – non sono una categoria da assistere, ma fratelli che ci aiutano a incontrare Gesù nel nostro cammino di conversione. Così in questa due giorni più di

centocinquanta gruppi hanno messo in piedi una grande narrazione». Perché secondo Impagliazzo, infatti, «essere a Napoli oggi, insieme, immette tanti dentro una lunga storia che ha avuto protagonisti come Annalena Tonelli, suor Leonella Sgorbati e don Puglisi con la sua lotta per salvare i giovani dalle mani della mafia, con il Vangelo, e tanti altri». Visto che «i poveri e i deboli sono maestri di speranza e profeti per tanti». E «un altro regalo» che ci fanno è la riscoperta del «valore della parola amicizia». Durante i due giorni di lavori non a caso è venuta fuori l'esperienza di Rubattino, con una delle maestre della scuola frequentata dai bambini rom, Flaviana Robiati, che ha testimoniato come «dalla cappa del rifiuto verso i Rom dopo i numerosi sgomberi, si sono liberate energie di ospitalità». Proprio i Rom sono stati in qualche modo una sorta di emblema di ogni povertà, in questi due giorni: attorno a loro «si è consolidato da tempo un grumo di pregiudizi e di falsità – è stato sottolineato –. Per questo sono il soggetto ideale per campagne di paura», per questo «la politica dei due pesi e due misure raggiunge con loro livelli inimmaginabili». Dunque «occorre rovesciarla. Non più campi, attrezzati, di sosta o di emergenza, ma case. Non più provvedimenti di controllo, ma diritto alla scuola e diritto al lavoro». Insomma un appuntamento storico, questi "stati generali della gratuità". E che diventeranno «una tappa annuale per i credenti italiani», hanno annunciato gli organizzatori.

Scampia Piano audace del presidente di quartiere: verde e giochi al Lotto P appena ripulito

Un parco al posto dei «tossici»

Allontanarli si chiama «bonifica», la municipalità rilancia



Nel tondo, droga al Lotto P. Sopra, un murale di Rosaria Iazzetta davanti alle Vele

NAPOLI — Lunghe processioni di tossici pronti a «far-si» la dose quotidiana.

Un'area un tempo occupata da un asilo nido, poi abbattuto dal Comune e ora lasciata andare al degrado più totale. Lotto P, quartiere Scampia. Degrado che si aggiunge al degrado.

Quasi ogni giorno gli agenti del commissariato Scampia sono lì a identificare e ad allontanare tossicodipendenti che, appena acquistata la dose, vanno alla ricerca di un angolino per drogarsi in tranquillità.

L'unico problema è che lì di fronte ci vive tanta brava gente, persone che lavorano e che non ce la fanno più ad essere considerati cittadini di serie B. E bambini, tanti bambini che cercano un posto dove giocare. Insomma, persone esasperate che non sanno più a quale santo votarsi per rivedere un po' di civiltà in quella fetta di periferia degradata. E allora qual-

che mese fa, a febbraio per essere precisi, i residenti si sono tassati per noleggiare una pala meccanica per innalzare un muro di terreno e sterpaglie per evitare l'invasione quotidiana di sgraditi ospiti. È servito a qualcosa? A ben poco.

Intanto è stato eletto un nuovo presidente alla municipalità, quell'avvocato Angelo Pisani, già paladino dei consumatori. La sua è stata una buona affermazione, la gente ci crede e gli crede. E anche lui crede nel suo ruolo. Tant'è che una delle prime grane che ha dovuto affrontare è proprio quella dell'area dell'ex asilo nido. Ed è di ieri la notizia che quell'area, oasi felice dei tossici, diventerà un'oasi felice per bambini. «Sarà il primo di dieci parchi che allestiremo nel quartiere», assicura il neo presidente Pisani. «Aree — prosegue — che devono appartenere alla buona cittadinanza, offrendo servizi al pubblico e occasioni di socialità». La polizia anche ieri mattina ha effettuato l'ennesima operazione di «bonifica» dell'area (l'allontana-

mento dei tossici) e dunque per Pisani è il momento giusto per programmare. «La municipalità — spiega l'avvocato — si adopererà per progettare un'area pubblica dove sorgeva l'ex asilo nido, abbattuto mesi fa, perché ridotto a un cubo di cemento dove si rifugiavano i drogati e si spacciava». «Ora bisogna ridare ai cittadini i loro spazi — continua il neo presidente — offrire un minimo di vivibilità, e per questo abbiamo intenzione di fare dei giardinetti attrezzati con giochi per i bimbi, panchine per gli anziani e servizi per rafforzare i presidi di legalità su questo territorio». «Una volontà che si realizzerà tutto questo in collaborazione con l'amministrazione comunale, la polizia, le associazioni del territorio e la cittadinanza tutta garantiranno sulla riuscita del progetto». Che è pronto, insiste Pisani, e non costerà molto: «Una cifra che si aggira sui diecimila euro».

Antonio Scolamiero

antonio.scolamiero@
corrieredelmezzogiorno.it

IL RAPPORTO SOS IMPRESA

La crisi 'ingrassa' le cosche malavitose



NAPOLI - La crisi economica indebolisce le imprese ma ingrassa la criminalità organizzata: presi alla gola da calo dei consumi, tasse, tariffe locali e costi di gestione gli imprenditori in difficoltà arrivano a pagare fino al 150% annuo di interessi sui prestiti contro il 120% dell'anno scorso. Ogni attività economico-imprenditoriale - si legge nel rapporto - viene 'avvicinata' dai 'signori del pizzo' con il volto

della collusione, piuttosto che con quello spietato della minaccia; insomma la richiesta del 'pizzo' è diventata 'soft' ma non per questo è meno opprimente e generalizzata: anzi, con l'avvento dell'euro c'è stato un aumento del denaro richiesto e i soldi versati nelle casse della criminalità si aggirano sui 6 miliardi di euro. Il 'pizzo' è un fenomeno diffuso nelle grandi città metropolitane del sud: in Sicilia sono colpiti l'80% dei negozi di Catania e Palermo; lo pagano il 70% delle imprese di Reggio Calabria, il 50% di quelle di Napoli, del nord barese e del Foggiano.

L'edizione 2011

Festa della musica Dopo il silenzio stasera si riparte

Dopo un lungo silenzio torna a Napoli la «Festa della musica», un'edizione simbolica, con l'auspicio che nei prossimi anni si possa disegnare un evento articolato in più sezioni, più location, più palchi e con maggiori opportunità per ogni genere e categoria di musicisti.

Si parte dunque oggi (alle 17.30) al Convitto Nazionale Vittorio Emanuele di piazza Dante, con «Cartoon Music», show che vede protagonista l'Ensemble Jazz San Pietro a Majella, con la direzione di Marco Sannini. Il trombettista guiderà una formazione che include anche

Domenico Ambrosino (sax tenore), Simone Pace (chitarra), Renato Grieco (contrabbasso) e Vincenzo Provvido (batteria). Dalle 18, nel Cortile del Maschio Angioino (ingresso fino a esaurimento posti), il concerto della Nuova Orchestra Scarlatti. L'ensemble è composto da 25 professori - primo violino concertante è Francesco Solombri-



Nuova Scarlatti

no che eseguirà il progetto «Da Napoli a... Napoli». Un itinerario di stili di epoche differenti, in cui spiccano il coro Vocalia con la direzione di Luigi Grima e tre solisti: Romeo Barbaro, Cristina Grifone e Gaetano Russo. Dalle 20 a mezza notte, nel centro antico, alle porte dell'Orientale ci saranno le Avanguardie napoletane unite, uno dopo l'altro suoneranno Gino Fastidio, Sabba & gli Incensurabili, Dario Sansone (Foja) con Claudio Domestico (Gnut), Lelio Morra (JFK), Luca Iavarone e Paolo Petrella (Revenaz Quartet), Ciro Tuzzi, Insula Dulcamara, Giovanni Block, Dilis e Gentlemen's Agreement duo (Giglio-Renzullo) e Borderline.

Raffaele Nespoli

Le associazioni: basta prodotti usa e getta

La proposta

Riunione dei comitati anti-discardie alla vigilia dell'incontro con Sodano
«Divieto per cittadini e commercianti»

Una riunione all'hotel Royal per fare il punto della situazione prima dell'incontro in programma oggi con l'assessore comunale ai Rifiuti Tommaso Sodano. La «Rete dei cittadini campani per un piano alternativo dei rifiuti» scende in campo ancora una volta e si rivolge direttamente al sindaco al quale, nel disperato tentativo di venire fuori da questa grande emergenza, chiede provvedimenti urgenti. Uno su tutti: «Vietare fino a nuovo ordine l'utilizzo dell'usa e getta - dice Claudio Pellone, coordinatore della Rete cittadini campani - è chiaro che il divieto dovrebbe interessare tutti: dai cittadini ai titolari di bar, ristoranti ed esercizi pubblici».



Niente più piatti, bicchieri, tovaglioli e posate da buttar via dopo l'uso, dunque, e niente più confezioni take away per chi invece ha l'abitudine di acquistare al ristorante il pranzo da consumare a casa. Una proposta che ha il sapore della provocazione, anche e soprattutto per far capire ai napoletani che, in questo momento, laddove è possibile, è assolutamente necessario cercare di ridurre la quantità di rifiuti prodotti. E

quella di vietare il consumo di usa e getta potrebbe essere certamente un'idea da non sottovalutare.

Erano in tanti ieri pomeriggio all'hotel Royal a ragionare su idee e proposte da rilanciare questo pomeriggio all'assessore Sodano, in sala almeno una cinquantina i rappresentanti di associazioni e comitati che fanno parte della Rete, la stessa Rete che solo qualche mese fa è scesa in piazza per chiedere a gran voce alla società civile di fare la propria parte, per invitare tutti i napoletani a manifestare sdegno e indignazione, rabbia e rancore nei confronti di chi ha ridotto questa città una pattumiera. Tra i tanti, ognuno con il suo pacchetto di proposte anti monnezza, anche i giovani leader del Comitato Barra, quelli di Taverna del Re, i rappresentanti del Comitato anti-discardie di Chiaiano e quelli di «Riprendiamoci i napoletani», le mamme vulcaniche, il Comitato piazza Vittoria, il presidio Terzigno e la Rete campana salute e ambiente.

L'accusa del sindaco: sabotato il mio piano

Salta la trasferta a Bruxelles: devo restare qui

NAPOLI — Il piano per ripulire Napoli in cinque giorni tramonta dopo sole 72 ore. E salta pure la trasferta a Bruxelles per cercare di sputare parte dei fondi per risolvere la crisi. Luigi de Magistris, che aveva annunciato «un programma straordinario di raccolta rifiuti per pulire la città in attesa di far decollare il piano del porta a porta», ammette ora desolato: «La soluzione era stata trovata grazie ad un accordo fra Prefettura, Regione, Provincia e Comune e avrebbe consentito di liberare Napoli dai rifiuti in cinque giorni. Questa soluzione purtroppo sta naufragando e non per responsabilità del Comune di Napoli». Dichiarazioni recenti, problema antico, parole sentite mille volte in passato. Ben prima dell'arrivo al Comune di Napoli di Luigi de Magistris. Un po' come se per il problema non ci fosse mai uno sbocco e la soluzione non vedesse mai la luce. Mentre Tommaso Sodano, il vicesindaco con delega ai rifiuti, si rivolge a Caldoro «al quale — spiega — chiediamo di applicare la legge laddove, in presenza di uno stato di emergenza, il governatore può d'imperio regolare i flussi superando il problema della provincializzazione». Prima della riunione-fiume in prefettura fino a notte fonda sull'emergenza, de Magistris — che comunque è in sella da meno di due settimane e ha una giunta solo da giovedì scorso — parla chiaro e tondo di «sabotaggio». In una nota ufficiale il nuovo sindaco spiega infatti che «a rendere impossibile l'obiettivo stabilito, anche quanto verificatosi durante la raccolta dei rifiuti nel centro storico cittadino, dove si sono registrati fatti inquietanti che hanno impedito la raccolta dei rifiuti e che sono stati già segnalati alle forze dell'ordine. Per questo, è stata disposta una vigilanza — da parte delle stesse forze dell'ordine — verso i mezzi di raccolta della spazzatura». Un passaggio che il vicesindaco Sodano argomenta un po' di più: «Si tratta di personaggi inqualificabili che hanno provocato almeno una ventina di roghi, con i rifiuti che poi non possono essere rimossi fino a che non sono state fatte le indagi-

ni». Sabotaggi che, da soli, secondo de Magistris e Sodano, basterebbero a giustificare il bubbone che sta deturpando una città. Sabotaggi che il sindaco, che afferma di aver «ereditato una situazione tragica, sul fronte di rifiuti e bilancio», promette di «combattere con forza», sostenendo come «questa amministrazione sta rimuovendo «incrostazioni» ventennali determinando risposte di sabotaggio». Il neosindaco parla senza mezzi termini di «situazione drammatica, ma — rilancia — siamo determinati a operare senza alcun tentennamento, per questo sono stati rinviati tutti gli appuntamenti che avrebbero costretto il sindaco a lasciare Napoli». Tra questi, l'appuntamento di Bruxelles di domani, annunciato venerdì scorso dallo stesso de Magistris. Un appuntamento nel quale il sindaco e il governatore Caldoro avrebbero dovuto illustrare il piano rifiuti di Napoli in modo da attivare parte di quei 150 milioni di euro fermi all'Ue per risolvere il problema della *monnezza* napoletana. «Il 22 sarò a Bruxelles per illustrare il piano all'Unione europea», aveva detto l'ex pm. Invece dal Parlamento europeo i più stretti collaboratori del commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, hanno detto all'agenzia Ansa che al momento «non c'è nulla in calendario». E subito un portavoce del primo cittadino ha dato la spiegazione istituzionale per fugare il piccolo giallo: «Vista l'emergenza che c'è a Napoli era inutile andare ora a Bruxelles». Concetto analogo a quello espresso dal presidente della Regione, Caldoro, che evidentemente ritiene prematura la visita all'Ue in costanza di una crisi dei rifiuti così profonda. Sarà.

Indipendentemente, però, da quando poi si farà l'incontro, a Bruxelles il caso-Napoli è seguito molto da vicino. Comunque. La Commissione Ue, infatti, si pronuncerà presto sulla procedura d'infrazione avviata contro l'Italia per i rifiuti a Napoli alla quale è legato lo sblocco di fondi per 150 milioni di euro. L'indicazione arriva propria da Potocnik, che alla domanda se «sull'infrazione per i rifiuti a Napoli

deciderete presto», ha dichiarato: «Normalmente sì». Ed ancora: «Stiamo esaminando — ha detto — il piano di gestione e sulla base della valutazione decideremo la prossima tappa». Insomma, «tutto è sul tavolo, tocca a noi pronunciarsi».

Intanto il tempo passa e la situazione si ingarbuglia sempre più. I Comuni limitrofi non ci stanno a mettere a disposizione i siti di trasferta per la spazzatura di Napoli, che abbonda nelle strade e sui marciapiedi e dove i sacchetti di rifiuti continuano ad accumularsi e il cattivo odore aumenta a causa delle temperature in rialzo. Come già in altri momenti di crisi, l'emergenza è a macchia di leopardo. A Scampia, per esempio, i cassonetti sono vuoti, ma tutto intorno ci sono i sacchetti abbandonati che per essere raccolti richiedono l'utilizzo dei mezzi speciali e non i camion che normalmente provvedono a svuotare i contenitori. Critica la situazione in corso Amedeo di Savoia, dove i cassonetti sono pieni e i sacchetti occupano parte dei marciapiedi, rendendo difficile il passaggio dei pedoni, costretti a convivere con il cattivo odore. In via Roma i bidoncini sono stati usati ancora una volta per lasciare i sacchetti. Non va meglio nelle strade intorno alla sede della Provincia di Napoli dove i cumuli sono vistosi. Nella city i sacchetti ostruiscono i marciapiedi e ingombrano parte della carreggiata; è il caso di via Ferdinando del Carretto e di via dell'Incoronata.

Sull'emergenza rifiuti interviene anche Luigi Cesaro, presidente della Provincia che, di fatto, ha il pallino tra le mani: «Mi auguro che il governo giunga al più presto

ad approvare il decreto per poter trasportare rifiuti anche fuori regione, provvedimento assolutamente indispensabile in questa fase. Nel contempo ovviamente non perdiamo di vista anche la strategia di più ampio respiro». Cesaro annuncia quin-

di che «entro la prossima settimana metteremo in condizione il commissario agli Stir, Pasquale Manzo, di poter pubblicare i bandi per la costruzione in regime di concessione dei digestori anaerobici degli Stir di Tufino e Giugliano. Mentre col prefetto Annunziato Vardè, commissario alle discariche, stiamo individuando su tutto il territorio provinciale cave da poter ricomporre ambientalmente proprio col compost fuori specifica prodotto dagli Stir».

Paolo Cuzzo

Il sindaco

«Durante la raccolta nel centro storico si sono verificati fatti inquietanti che hanno reso impossibile l'obiettivo e che sono già stati segnalati alle forze dell'ordine»

Sodano

«Personaggi inqualificabili hanno provocato in città almeno una ventina di roghi. In questo modo i rifiuti non si possono più rimuovere in attesa delle indagini»

L'inchiesta**Rifiuti, le tasse
di Napoli
fatte sparire
in Lombardia**

MILANO — Per strada la spazzatura, ma 50 milioni di euro di tasse sui rifiuti pagate dai napoletani sono finite nelle lombardissime tasche (Milano-Bergamo) dei padroni di una delle società («Aip») che in teoria doveva riscuoterle per il Comune di Napoli come su pubblicità, acqua, Ici e condoni. Riscuoteva. Ma non versava al Comune. E addirittura continuava a incassare a contratto scaduto: per il peculato dal 2001 al 2009 e per la bancarotta di «Aip», la Gdf della polizia giudiziaria milanese, su ordine del gip Micaela Curami e richiesta dei pm Orsi e Spadaro, ha arrestato i coniugi Angelo Mai e Gabriella Amati, e tre dirigenti. Indagato un direttore centrale del Comune, Ida Alessio Verni.

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

Rifiuti/ A NAPOLI ROGHI E BARRICATE. DE MAGISTRIS CI PROVA

Mezzi speciali per rimuovere l'immondizia selvaggia

A. Po.
NAPOLI

Sparsi per le vie di Napoli ieri c'erano 2.360 tonnellate di rifiuti, 19mila con la provincia. Se nel quartiere Vomero sembra di vivere in un'altra città, nel centro storico a intervalli regolari appaiono colline di sacchetti, i passanti lo sanno metri prima perché la puzza arriva prima dello sguardo. A Scampia i cassonetti sono vuoti ma le strade sono ingombre perché per eliminare l'immondizia selvaggia non ci vogliono i committenti ma i mezzi speciali. La provincia naturalmente vive il suo proprio calvario, peggiore di Napoli. La situazione è precipitata con la sentenza del Tar del Lazio, che blocca i trasferimenti fuori regione senza accordi politici tra le amministrazioni, cioè iter lunghi resi impraticabili anche dalle alte temperature che stanno facendo fermentare la spazzatura a terra.

Alla sentenza si è sommato il vento di Pontida, che ha deciso di cavalcare la vicenda tanto per incamerare qualche voto in più al nord, nonostante le imprese settentrionali con i rifiuti spediti illegalmente al sud abbiano prosperato per anni, evadendo l'eco tassa. Si è sommato anche il disimpegno del traballante premier: in campagna elettorale aveva promesso che, con Lettieri sindaco, la città sarebbe tornata lustra, con de Magistris invece tutto questo slancio non ci sarebbe stato, magari un modico impegno frenato dai paletti della Lega in fuga dal Pdl. Ma ormai si invoca lo stato di emergenza mentre il governatore e il presidente della provincia, di destra, non sanno più a che santo votarsi. Domani a Bruxelles, per cercare di sbloccare la procedura di infrazione, si presenteran-



TOMMASO SODANO

«Stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci rendano autonomi, vogliamo sganciarci da questo meccanismo che non funziona»

no il governo che non decide da due settimane, la regione con un piano rifiuti tutto discariche e termovalorizzatori, il comune con il piano alternativo per Napoli, a base di differenziata spinta e compostaggio. Non certo una bella foto di famiglia per convincere l'Europa a liberare i 150 milioni di euro.

Per ora bisogna fare da soli. La provincia aveva attivato tre siti di stoccaggio, due ad Acerra e uno a Caivano, ma le popolazioni non si fidano e con i camion sono arrivate anche le proteste. Il sindaco di Caivano, in particolare, con una ordinanza ha bloccato i trasferimenti: in zona c'è l'area industriale con aziende di trasformazione alimentare,

«una produce gelati e impiega 1800 dipendenti. Corriamo seri rischi». Barricate anche ad Acerra dove già sopportano, su un territorio devastato dalla diossina, l'inceneritore più grande d'Europa e anche il più sgangherato, così la piazzola Pantano è stata messa in standby. Il sindaco de Ma-

gistris si era impegnato a pulire la città entro la metà di questa settimana, un traguardo molto lontano: «Stiamo lavorando per trovare soluzioni che ci rendano autonomi, vogliamo sganciarci da questo meccanismo che non funziona» spiegava ieri l'assessore al ramo, Tommaso Sodano. A Napoli la situazione è stata complicata anche dalla protesta dei lavoratori Lavajet, addetti alla raccolta, il cui contratto è in scadenza. Dal presidio di Chiaiano arriva la solidarietà alle popolazioni in rivolta: «E' evidente che la provincia non è un interlocutore credibile, non ha mai aperto un canale di discussione con i comitati. Invece la giunta partenopea con la prima delibera ha dato un segnale verso il piano alternativo». Ma in città si teme l'apertura di un sito di stoccaggio per la frazione organica trattata.

Rifiuti, la trincea di De Magistris “Il mio piano sta naufragando ma bloccherò questo sabotaggio”

Napoli, nella notte vertice a oltranza in prefettura

Il sindaco: “C’era l’accordo di tutti, il termine di cinque giorni poteva essere rispettato”

ROBERTO FUCCILLO

NAPOLI — «Chiamate il Prefetto. Non ci muoviamo da qui finché la situazione non è risolta». Sono passate da poco le 19 quando Luigi de Magistris sbotta. I suoi cinque giorni stanno scadendo, i suoi annunci su Napoli pulita rischiano di finire nello stesso album di quelli di Berlusconi. Lui non ci sta. Forse ha fatto il passo più lungo della gamba, ma chiama il prefetto Andrea De Martino e gli strappa un vertice notturno. Dal quale, annuncia, «non mi allontanerò senza aver avuto la certezza che gli impegni presi nei giorni scorsi vengano rispettati da tutti».

È chiarissimo il tentativo di non rimanere col cerino in mano di un accordo da lui vantato, ma le cui chiavi erano in possesso di altri. «La soluzione — ricorda il sindaco — era stata trovata grazie ad un accordo fra Prefettura, Regione, Provincia e Comune. Avrebbe consentito di liberare Napoli dai rifiuti in 5 giorni, prevedendo anche la realizzazione di un sito di trasferta nella stessa città. Questa soluzione purtroppo sta naufragando e non per responsabilità del Comune di Napoli. L'accordo c'era. Poi nessuno può mettere in preventivo che arrivino atti illegittimi da parte

delle istituzioni». Imputato numero uno, il sindaco di Caivano: la cittadina a nord di Napoli era destinataria di uno dei siti decisi nel piano. Il sindaco Antonio Falco l'ha chiuso. La Provincia ha dovuto cedere, quella ordinanza è contestabile solo davanti al Tar. Caivano resta chiusa, buonanotte ai cinque giorni.

«Cinque giorni, cinque giorni — si sfoga de Magistris — lo avevo detto che ne bastavano quattro. Poi ci siamo tenuti larghi. Ma se ci sono i boicottaggi come si fa? Ci hanno anche rotto un compattatore». Questo ha urlato al telefono anche al fido Tommaso Sodano, assessore al ramo e suo vice, informandosi in mattinata dell'andamento delle cose. Veniva infatti da Catanzaro de Magistris, dove domenica aveva festeggiato il suo compleanno. 44 anni, in realtà compiuti proprio ieri. Solo che ieri, appena arrivato a Palazzo San Giacomo in tarda mattinata, c'era poco da festeggiare. A terra 2400 tonnellate, 10.000 in provincia, insomma nessun miglioramento. E nei corridoi, oltre agli auguri, qualche sussurro: «I rifiuti gli hanno scassato il compleanno». Allusione all'ormai celebre suo slogan, lo «scassiamo tutto», col quale è andato a vincere le elezioni.

A lui non è restato che chiudersi in studio. Ad attenderlo, subito, anche un'altra grana tutta sua. Nella notte la raccolta aveva rallentato notevolmente per la protesta dei dipendenti della ditta che serve proprio il centro storico. Brutta storia. Non erano arrivati gli straordinari, dai depositi erano usciti meno della metà dei mezzi. Anche di questo bisogna parlare col prefetto: «Lo so. A rendere impossibile l'obiettivo stabilito ci sono anche fatti inquietanti che hanno impedito la raccolta dei rifiuti e che sono stati già se-

gnalati alle forze dell'ordine». Siamo alle solite. Intimidazioni agli autisti, anche a quelli che andavano a lavorare. «È stata disposta una vigilanza — dice il sindaco — da parte delle forze dell'ordine verso i mezzi di raccolta della spazzatura. La verità è che questa amministrazione sta rimuovendo “incrostazioni” ventennali determinando risposte di sabotaggio».

I suoi cinque giorni però scadono oggi. «La situazione è drammatica — dice — ma siamo determinati ad operare senza alcun tentennamento. Per questo sono stati rinviati tutti gli appuntamenti che mi avrebbero costretto a lasciare Napoli». È un impegno improbo. «Colsenno di poi — riflette Sodano — non dico che siamo pentiti, ma averlo detto ha scatenato il tentativo dei malintenzionati di far fallire il piano. Ma ora basta, dobbiamo renderci più autonomi possibile». Il sindaco conferma: «Ho un piano». Ma alle 21 Sodano è già in viaggio verso la Prefettura mentre lui, de Magistris, compare alla trasmissione di Gad Lerner e svela parte della missione: «Noi abbiamo già deliberato un aumento della differenziata, dal primo luglio ci sarà una campagna pubblicitaria in città, ma ora bisogna risolvere questa situazione, e c'è una legge regionale che dà poteri a Regione e Provincia». Insomma il Comune cerca di mettere all'angolo gli altri due palazzi. Mentre il presidente della Regione Stefano Caldoro invoca lo stato di emergenza dal governo e quello della Provincia Luigi Cesaro, stoppato dai Comuni, si chiede se «non sia il caso di cambiare registro». Intanto però anche il tempo di de Magistris si dilata: «Siano convinti che possiamo farcela — aggiunge a Lerner — nei prossimi giorni, nelle prossime settimane».

I siti provvisori

1) Pantano (Acerra)

Capienza: 10.000 tonnellate (frazione secca-ecoballe). Nonostante l'opposizione e i sit-in ieri sono state conferite 4.000 tonnellate

2) Italambiente (Acerra)

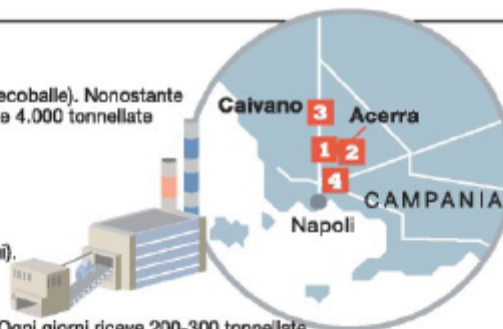
Capienza: 7.000 tonnellate (frazione umida). Ne vengono conferite 200 al giorno

3) Igica (Caivano)

Capienza: 4.000 tonnellate (rifiuti solidi urbani). È ferma per ordinanza del sindaco

4) Ex Icm (Napoli Est)

Capienza: 400 tonnellate (rifiuti solidi urbani). Ogni giorno riceve 200-300 tonnellate



2.400

le tonnellate di rifiuti ieri nelle strade di Napoli

10.000

le tonnellate nelle strade della provincia di Napoli

140.000

i cittadini che fanno la differenziata (19% dei rifiuti prodotti)

350.000

i cittadini che dovrebbero essere coinvolti entro 90 giorni

I personaggi



CALDORO

Presidente della Regione. Sul tema dei rifiuti invoca dal governo la dichiarazione dello stato di emergenza



CESARO

Presidente della Provincia. I Comuni hanno bloccato le sue ordinanze. «Forse dobbiamo cambiare registro»



SODANO

Assessore all'ambiente e vicesindaco: «Basta. Dobbiamo tentare di rendere Napoli autonoma»

Emergenza: 2500 tonnellate a terra

Cumuli di rifiuti

● Alla scadenza dei 5 giorni indicati dal sindaco la città appare ancora irvasa dai rifiuti. Il caldo fa crescere l'allarme igienico-sanitario.

Secondo quanto annunciato dal neo sindaco Luigi De Magistris cinque giorni fa, la nuova crisi sarebbe dovuta rientrare oggi. Il "miracolo" non è avvenuto e, dunque, l'impegno non è stato mantenuto. "Cominciamo male - il caustico commento di alcuni commercianti del centro - anche Berlusconi faceva questo tipo di promesse ma lui qualcuna l'ha mantenuta". Gli fa eco un pensionato: "Veniamo da venti anni di promesse non mantenute, il nuovo sindaco dovrebbe tenerlo presen-

te". Ma certo quello che più preoccupa i cittadini non è l'"incidente" occorso all'ex pm, quanto la gravità della nuova crisi. Le temperature già estive infatti stanno rendendo assai critica la situazione, sia dal punto di vista olfattivo, sia per il proliferare di scarafaggi e topi, questi ultimi, in particolare, potenziali veicoli di gravi epidemie. Altro allarme è provocato dai roghi di immondizia: solo ieri notte sono stati una trentina.

A macchia di leopardo

Come già in altri momenti di crisi, l'emergenza è a macchia di leopardo. A Scampia, per esempio, i cassonetti sono vuoti, ma tutto intorno ci sono i sacchetti abbandonati che per essere raccolti richiedono l'utilizzo dei mezzi speciali e non i soliti camion. Critica la situazione anche in via San-

t'Antonio Abate (peraltro sede di un grande mercato), dove i cassonetti pieni sono proprio davanti all'ingresso dei palazzi; ed anche al Corso Amedeo di Savoia, dove ieri i cumuli occupavano i marciapiedi rendendo difficile il passaggio dei pedoni, già costretti a convivere con il cattivo odore.

Cumuli anche davanti alla Chiesa di Santa Maria del Soccorso, lungo le strade intorno alla sede della Provincia e in tutta la "city". In tutto, secondo i dati ufficiali, ieri erano quasi 2500 le tonnellate di spazzatura rimaste a terra, mentre nei vari comuni dell'area metropolitana si è raggiunta quota 18mila. E intanto a Caivano ed Acerra continuano le proteste dei cittadini che non vogliono i rifiuti di Napoli, anche ieri camion bloccati e tensione sempre alta con la polizia. **Antonio E. Piedimonte**

Mezzogiorno. Giampaolo Galli a Napoli

Credito d'imposta per gli investimenti

Vera Viola
NAPOLI

■ Il Mezzogiorno non è l'unica area del Paese che non cresce. In ogni caso per farlo ripartire è necessario dare attuazione al Piano per il Sud, di cui si parla da tempo, ma che non ha ancora prodotto nulla. Così come il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, recuperato dal governo nel maxi emendamento al decreto sviluppo, può essere una grande opportunità, ma per renderlo operativo è necessario ancora trattare con Bruxelles. L'Agenda per il Sud dettata da Giampaolo Galli, direttore generale di Confindustria, in un quadro internazionale molto critico colloca l'Italia con la sua stringente necessità di rilanciare la parte del Paese in ritardo di sviluppo. Galli è intervenuto ieri a Napoli al convegno «La crisi economica internazionale, le sfide per l'Italia e per il Mezzogiorno», promosso dal Gruppo Mezzogiorno dei Cavalieri del Lavoro presieduto da Antonio D'Amato. Occasione di riflessione e di dibattito sulle possibili ricadute sul nostro Paese della crisi, più acuta in Grecia, ma presente in altre aree europee. «Nel nostro Paese non c'è consapevolezza delle difficoltà - ha detto Galli - e manca il senso dell'urgenza. Va appoggiato il piano Tremonti, avallato dalla Unione europea, che si propone il pareggio entro il 2014, anche alla luce delle emergenze internazionali».

«L'Italia - ha aggiunto - deve necessariamente metter mano e risolvere gravi proble-

mi: disoccupazione, calo di produzione del manifatturiero, bassa crescita di produttività». A questo proposito - ha precisato Galli - se la produttività del lavoro cresce poco in Italia, ciò si deve a una pluralità di fattori, tra cui le relazioni sindacali. Noi sosteniamo che si debba dare più valore alla contrattazione aziendale e che questa debba essere valida per tutti quando sia firmata dalla maggioranza dei rappresentanti dei lavoratori». Tante dunque le emergenze che il governo deve affrontare, richiama anche dal presidente del Gruppo Mezzogiorno, ed ex presidente di Confindustria, Antonio D'Amato. «Tra le questioni urgenti da fronteggiare in Italia in primo piano il tema della coesione nazionale. Per farlo la Lega deve essere messa ai margini, perché i richiami partiti da Pontida e l'ostinata attenzione alla secessione sono in contrasto con la nostra Costituzione. Con questi esponenti politici non si va avanti, non si cresce. Abbiamo perso tempo a lungo con un falso federalismo, mentre sono state trascurate le esigenze reali di un Paese che oggi è tra gli ultimi a congedare la crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno di Confindustria Caserta

Federalismo utile al rilancio del Sud

LO SCENARIO

Coppola: «Cammino doloroso ma necessario»
Costato: «Con la riforma torneremo a un'economia fondamentale»

Francesco Prisco

CASERTA

■ La strada che porta verso il federalismo fiscale rappresenta un «cammino doloroso per il Sud», tuttavia necessario perché solo attraverso questa riforma «le regioni meridionali potranno finalmente dotarsi di una pubblica amministrazione efficiente e, evitando sprechi, recuperare risorse economiche da destinare agli investimenti».

Sono parole di Cristiana Coppola, vicepresidente di Confindustria con delega al Mezzogiorno, il cui intervento ha chiuso il forum "Federalismo Imprese" organizzato da Confindustria Caserta. Un'occasione di confronto su un tema di grande interesse per le sorti prossime venture del Paese che, tra gli altri, ha visto convergere sul capoluogo di Terra di lavoro il governatore campano Stefano Caldoro, il presidente della commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale Luca Antonini e il vicepresidente di Confindustria con delega al federalismo Antonio Costato.

«Il comitato Mezzogiorno - ha dichiarato Cristiana Coppola - esprime un giudizio positivo sul progetto di riforma federalista. Siamo consapevoli che

ci troviamo di fronte a un cammino doloroso, eppure necessario se vogliamo centrare obiettivi quali l'innalzamento della qualità della pubblica amministrazione, assicurarci la tenuta dei conti pubblici e, di conseguenza, liberare risorse da concentrare su investimenti che possano creare sviluppo».

Il vicepresidente di Confindustria Antonio Costato ha provato a ribaltare un po' di luoghi comuni sull'asse Nord-Sud: «Con la riforma in atto - ha dichiarato - avremo la chance di riorganizzare la spesa pubblica e mettere il Paese in condizione di ritornare a un'economia fondamentale. Circostanza, quest'ultima, che non va affatto a sfavore del Sud». Lo stesso presidente degli industriali casertani Antonio Della Gatta ha salutato il federalismo come il possibile «detonatore di una nuova stagione di collaborazione per lo sviluppo e la crescita» del suo territorio.

Polemico, invece, sugli esiti cui rischia di approdare la riforma il governatore campano Caldoro. «Far pesare sulla determinazione dei costi standard - ha detto - il fabbisogno storico delle regioni significa penalizzare quelle amministrazioni che, a costo di grandi sacrifici, stanno recuperando situazioni disastrose pregresse. Esistono regioni del Nord che hanno deficit sanitari analoghi a quelli della Campania ma che, tuttavia, riescono a sopperire in virtù di una maggiore capacità fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflessioni

**Giovani senza lavoro
priorità dell'agenda**

Gennaro Matino

Non so quale sia l'Italia migliore o quella peggiore. Forse sarebbe meglio non etichettare nessuno. La verità è che siamo tutti sulla stessa barca, travolti dall'onda anomala di una crisi economica che ha investito tutti e non solo il nostro Paese. Fatto sta che in una situazione di generale precarietà bisogna salvare i più deboli, come detta ogni principio umano, e i più deboli nel nostro Paese sono certamente i giovani che rischiano di affogare nel mare dell'incertezza, di un mercato che non offre futuro.

Forse sarebbe meglio evitare di mettere il dito sulla piaga con affermazioni poco credibili: siamo davvero sicuri che per i giovani sia stato fatto tutto quello che si poteva fare? Le statistiche registrano un quadro decisamente diverso, soprattutto nel Sud la disoccupazione raggiunge il 30%, senza considerare il dramma del lavoro nero, mal pagato, che non fa altro che mietere vittime. È troppo facile dire, come ha detto il presidente del Consiglio, che i giovani dovrebbero rimboccarsi le maniche e darsi da fare per fare di più, se poi non si investe nella ricerca, nella scuola, in

tutto ciò che potrebbe consentire una formazione professionale adeguata alle nuove esigenze del mercato del lavoro per aprire concretamente la strada a una nuova progettualità. È troppo facile dire: pedala più forte e arriverai al traguardo, se non si indica la direzione giusta per arrivare alla meta. I giovani, oggi, come ciclisti in gara, sono pronti a pedalare con tutte le loro forze, ma hanno bisogno che gli adulti indichino loro la via giusta per vincere lo spettro della precarietà. Hanno bisogno di testimoni credibili, affidabili, lontani dalle politiche clientelari, che al di là di inutili slogan sappiano

accompagnarli nella progettualità del nuovo. Un futuro senza speranza, contrassegnato nel migliore dei casi da contratti a termine, compromette irrimediabilmente anche il presente: senza certezze è impossibile mettere su famiglia, impensabile fare un mutuo per una casa, accollarsi la spesa di un fitto, arrivati alle stelle. Ai giovani non rimane altro che restare in famiglia per poi essere definiti bamboccioni, imprigionati, loro malgrado, nella cultura dello spreco, dell'usa e getta,

che la nostra generazione, e non la loro, ha promosso per il beneficio di pochi a danno di molti.

Una cultura che lascia ai giovani il problema della crisi energetica e un mondo che ha globalizzato la precarietà del lavoro e dell'intero pianeta che non abbiamo saputo difendere. E di tutto questo siamo responsabili solo noi adulti che dall'alto della nostra esperienza sputiamo sentenze, adottando uno stile di vita contrario a ogni principio evangelico, consumando più del necessario, consegnando alle nuove generazioni una terra arida e senz'acqua, inquinata da veleni, dai troppi rifiuti che abbiamo prodotto. In questa drammatica situazione, contrassegnata da un vuoto educativo che non può essere riempito di parole vuote, tutto lascerebbe pensare a una gioventù depressa e rassegnata a un futuro senza futuro. Ma le risorse dei giovani sono tali e tante: solo alcuni inevitabilmente si perdono nelle droghe, nell'alcol, nelle illusioni del Grande fratello, nelle file della malavita, l'unica azienda ancora capace di offrire lavoro e facili guadagni. I migliori, per fortuna la

maggioranza, non sono disposti a gettare la spugna e finalmente scendono in piazza contro ogni rassegnazione a gridare le loro ragioni, il loro sdegno, la loro voglia di giusti-

zia, di lavoro, di futuro. Forse sarebbe il caso di condividere le loro attese, essere al loro fianco per farsi compagni delle loro speranze.

L'analisi

Federalismo fiscale i finti poteri salvifici

Federico Pica

Prescindendo da ogni contingenza politica, occorre riconoscere che, sul piano tecnico, la questione della riforma fiscale in Italia è urgente e seria. Vanno definiti i problemi e specificamente risolti, evitando la via della minore resistenza, che consiste in artifici puramente lessicali o in provvedimenti di mera immagine. Occorre tenere ben distinte la questione da due sempiterni problemi. La riforma fiscale attiene alla struttura nel nostro sistema di tributi, il che comporta che alcuni rapporti, appunto, strutturali all'interno di essa vanno diversamente definiti. Quale che sia la soluzione adottata, distintamente da essa si pongono due altre questioni. Anzitutto, quella della riduzione della spesa pubblica; ciò che sfugge ai più è che la spesa degli enti pubblici ha per riferimento la quantità di servizi forniti c/o i redditi percepiti da coloro che partecipano ai processi di produzione pubblica.

Secondo le ultime valutazioni Svimez, ad esempio, in euro a valore costante 2010 la spesa di personale dei Comuni al 1991 era pari a 352 euro per abitante nel Centro-Nord ed a 355 euro nel Mezzogiorno; al 2010, il valore corrispondente per il Centro-Nord è pari a 263 euro (-25,3%) e per il Mezzogiorno a 230 euro (-35,2%); in questo contesto l'idea che si prosegue con i «tagli» senza chiarire che cosa si «taglia», con quali effetti e per quali ragioni, mascherando eventualmente tutto ciò con luoghi comuni abusati, come quello del potere

salvifico del federalismo fiscale, è bieca; essa alla riprova dei fatti si mostrerà non sostenibile.

In secondo ma non secondario luogo, quella dell'evasione; vi è in Italia un enorme problema concernente l'evasione, anche se i termini effettivi di esso sono spesso sottaciuti, o fraintesi; affidarne la soluzione ad un organo tecnico,

che indulge, o può essere indotto ad indulgere, ad ogni genere di scorciatoia, appare francamente pericoloso per la tenuta del nostro sistema sociale; è urgente costituire o rafforzare, nella materia un forte organo parlamentare di indirizzo e di controllo, tutto ciò avendo chiaro che, in Italia, vi è un solo sistema tributario, come l'art. 53, comma 2, esplicitamente stabilisce, e che l'articolazione territoriale di esso è materia che appartiene alla responsabilità dello Stato, come «garante di ultima istanza» del corretto comportamento del sistema, considerato nel suo insieme. Ciò non nega, naturalmente, la necessità e l'ur-

genza di una riforma tributaria: occorre ridurre le aliquote marginali delle imposte dirette (dell'Irpef), salvaguardando comunque la progressività del sistema, ed anzi rafforzandola; occorre ridurre adeguatamente il peso dei tributi sui lavoratori; occorre riesaminare in modo rigoroso la struttura dell'imposizione indiretta, riconducendola a ragionevolezza. Qualesivoglia soluzione di questi problemi che non sia un inganno comporta che si affrontino gravi conflitti di interesse, il che richiede adeguata solidarietà sociale e politica, di cui gioverebbe vedere una qualche traccia.

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori****Ripensare la scuola
come una comunità****Annamaria Palmieri**
Assessore Scuola e Istruzione
Comune di Napoli

IN qualità di neoassessore alla Scuola e all'Istruzione ho letto con piacere la lettera del professor Tipaldi, ispirata alla necessità di ordinaria manutenzione delle scuole, giacché, attraverso un tono pacato e osservazioni lucide e costruttive, coglie alcuni punti che ritengo di nevralgica importanza per il mio assessorato. Il primo: il rapporto di fiducia tra i cittadini e l'Amministrazione, la cui distanza si tramuta spesso in percezione di un'assenza colpevole. È un rapporto che si è incrinato particolarmente negli ultimi anni, ma che è doveroso ripristinare su due basi: il dialogo costruttivo e la correttezza procedurale. Se c'è una scommessa sulla quale questa nuova Amministrazione vuole puntare, come più volte affermato dal sindaco, è di ridare voce e strumenti di espressione e controllo alla "polis", sottraendosi nel contempo all'abusata separazione tra classe politica e società civile ma percorrendo una via in ogni caso "politica". Contro la retorica del cittadino rappresentato dalla società civile, si propone infatti un'Amministrazione che dia ai cittadini lo spazio, e il desiderio, di segnalare le esigenze e suggerire le soluzioni ai problemi, insomma di sentire la politica della città come propria. Questa la sfida per ripensare la città: il mio assessorato intende raccoglierla innanzitutto ripensando la scuola come una comunità, che non è di certo costituita solo da chi vi lavora, ma da tutti i cittadini che ogni giorno, per almeno 10-11 mesi all'anno, vi sono implicati. Una comunità a cui ridare ascolto e voce, e a cui nel contempo chiedere fiducia e collaborazione, per ripristinare quel patto di corresponsabilità che è necessario perché qualsiasi progetto vada a buon fine. La seconda questione che la lettera del professor Tipaldi ben individua è il rapporto tra luoghi della scuola e luoghi della città. A chi, come me, ha impegnato le proprie ri-

sorse culturali e professionali sempre nel mondo della scuola, prima da docente poi da esperto di formazione, le condizioni in cui versano i luoghi sono cosa tristemente nota. Nelle mie attività di formazione ero solita dire che la scuola è sistema complesso perché costituisce, a seconda del punto di vista da cui la si guarda, un bene (di cittadinanza), un diritto (costituzionale), un servizio (sociale), una risorsa (per tutti), ma anche e soprattutto un "luogo". Spesso, nella nostra città, essa è stata invece percepita di volta in volta come un diritto negato, un servizio inefficiente, una risorsa sprecata, un lavoro durissimo, un luogo di disagio. È contraddittorio che i luoghi in cui la società forma le generazioni future siano spesso malmessi, caratterizzati non da ordinaria cura, ma di certo da ordinaria bruttezza. Così non deve essere, così non vogliamo che sia. La cattiva gestione dell'ordinario, della normalità, è cosa che indigna il cittadino, e che come cittadini ci ha indignati prima di trovarci qui come amministratori. Inutile sottolineare le difficoltà connesse al bilancio, note

a tutti i cittadini napoletani, più serio affermare che la mia volontà e l'impegno saranno totali, che penso di poter contare sulla sinergica relazione e collaborazione con gli altri assessori, che gli spazi d'azione andranno conquistati e costruiti da tutti noi insieme. Non senza il coinvolgimento delle scuole, ovviamente, in prima linea nell'educazione ambientale (e molti suggerimenti del professor Tipaldi, come l'ecosostenibilità e la qualità della refezione, sono soluzioni coerenti con le nostre intenzioni, in linea con quelle che stiamo già deliberando). Nelle prossime due settimane attiveremo un forum permanente presso l'assessorato, per dare avvio alla comunicazione interattiva con le scuole. Sarà un portale sempre monitorato, attraverso il quale l'assessorato raccoglierà istanze, suggerimenti e risponderà ai quesiti. Negli stessi giorni, inizierò gli incontri con i dirigenti di tutte le scuole della città, divisi per municipalità. Anche chi scrive non aspira alla luna, ma di certo non ha intenzione di venir meno all'appello.

LETTERE & COMMENTI**La parola ai lettori****Gay Pride
appuntamento turistico****Pino De Stasio**
Consigliere omosessuale Prc
Municipalità II — Napoli

IL Gay Pride campano è diventato ormai una sorta di appuntamento turistico con tappe (come da programma enunciato) nei luoghi più rappresentativi della città, "glorificando" così la patina stanca della cartolina partenopea, oggi tutt'ora martoriata dall'annoso problema dei rifiuti. Ho avuto modo di vedere anche lo spot pubblicitario girato dagli organizzatori per tale evento: sfondo su Castel dell'Ovo, baci sentimentale-croceristici da rivista "lancio" per cuori solitari con l'aggiunta tecno-sonora di musica dance da discoteca tamarra, corniciano, brillantemente, l'alveo in cui si muove tale manifestazione. L'ex sindaco Iervolino non ha mosso un solo dito per i nuovi diritti lgbtqi, non ha fatto nulla nell'amministrazione passata (insieme ovviamente ai suoi assessori e "principi" del Consiglio), e la piattaforma del Pride campano omette una seppur accennata critica del tanto tempo perso, occorso solo a rincorrere progetti, progettini e "progettati"; tra l'altro sigle storiche come

l'Arcigay, l'Arcilesbica, l'Udu Napoli e sigle del transessualismo storico come quello della pasionaria storica Loredana Rossi, hanno radicalmente preso le distanze da questa kermesse "auto esaltata" che spero, di tutto cuore, non abbia il patrocinio del sindaco de Magistris che, invece, si è espresso senza ombra di dubbio per il registro delle unioni civili che io chiamerei, come ha fatto l'ex sindaco di Torino Chiamparino, "registro degli affetti". Un primo passo ma importante per cambiare profondamente l'impostazione culturale di questa città, che vede ancor oggi la Chiesa frenare qualsivoglia avanzamento di dialogo nel variopinto e interessante mondo delle diversità. Avere diviso le associazioni, per un tornaconto personale, è atto stupido quanto infecundo, che non aiuta la battaglia comune per affermare nuove opportunità di libertà e convivenza civile. Per questo motivo, ma non solo, non aderirò al Pride campano. In ultimo fa una certa impressione la recentissima posizione del sindaco bolognese Merola che esalta il ruolo della famiglia tradizionale a scapito delle sempre più bistrattate coppie di fatto e famiglie allargate, anche nel difficile mondo del centrosinistra, osservo, si stanno aprendo crepe da conservatorismo confessionale.